

Am. Che cosa è questo?

Am. Che cosa è questo?

Tutti Incominciate il vostro

Am. Ah! non potete tornare indietro?

Al centro del teatro

A' miei piedi

Tutti Incominciate il vostro

Tutti Incominciate il vostro

Vieni a trovarci

Incominciate il vostro

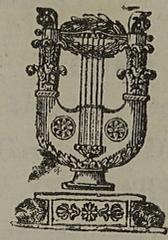
I CAPULETI
E
I MONTECCHI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA R. CITTÀ DI CONEGLIANO

PRIMAVERA 1837



VENEZIA
TIPOGRAFIA DI COMMERCIO.



PERSONAGGI



CAPELLIO, principe fra i Capuleti, e padre di
Sig. SAVERIO GIORGI

GIULIETTA, amante di
Signora FANNY MARAY

ROMEO, capo dei Montecchi
Sign. LAURETTA SAINI

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato spo-
so a Giulietta
Sig. FABIO DEI

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Sig. LUIGI GHISONI

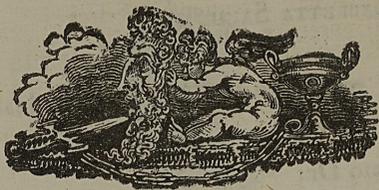
CORO

Uomini e Donne
Cavalieri e Dame.

COMPARSE

Capuleti—Montecchi—Damigelle—Soldati
Armigeri.

*L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo
secolo.*



PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

GALLERIA NEL PALAZZO DI CAPELLIO.

A poco a poco si vanno radunando i seguaci di Capellio.

CORO

- Par. I.* **A**ggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Prima che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo e detti.

- Teb.* O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene

De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?
Teb. Romeo.
Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.
Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi... Ignoto a tutti
Poichè fanciul parti, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
E serbatà a questo acciaio
Del tuo sangue la vendetta:
L'ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.
Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì; mi abbraccia. A te d'Imene
Fia l'altar sin d'oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d'oggi?

Cap. E d'onde viene
Lo stupor che t'ha compreso?

Lor. Ah! Signor di febbre ardente...
Mesta, afflitta e ognor giacente...
Ella... il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L'amo. ah! l'amo, e mi è più cara
Più del sol che me rischiarà;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbi acqueta:

La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce, e nostro scampo
Snuda il ferro, ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah Giulietta. Or fia svelato
Questo arcano sciagurato:
Ah non v'ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che ralleghi le paterne mura.

Lor. (Vual parlare. Cap. lo accomiata severamente

Cap. Ubbidisci. (Lorenzo parte

Teb. Ah! signor...
Cap. Ti rassicura.

Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta; e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, è il cor propenso
A creder vero quel che più desia.

Cap. Ma già ver voi s'invia (suon di tromba)
Il nemico orator. — Avvi fra voi

Tutti Chi de' Montecchi alle proposte inclini?
Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo con seguito di scudieri e detti.

Rom. Lieto pel dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace firmata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta...
Giammai, lo giuro.

Coro. E il giuriam tutti.

Rom. *Ascolta.*

Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dèi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto
Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come! e qual?

Teb. Io.

Rom. Tu! (Che ascolto!)

Odi ancor ...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro. Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati! e tal sarà.

La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta
Mille morti apporterà.

Ma vi accusi il ciel irato
Tanto sangue invan versato:
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.

Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà.

(partono tutti)

SCENA IV.

GABINETTO NEGLI APPARTAMENTI DI GIULIETTA.

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all'ara. — Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede!
O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali. —
Ardo... una vampa, un foco
Tutta mi strugge.

(si affaccia alla finestra, e ritorna)

Un refrigerio ai venti
Io chiedo invano. — Ove se' tu, Romeo?
In qual terra t'aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?

Oh quante volte, oh quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t'attendo,
E inganno il mio desir!

Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:
L'aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir.

(siede afflittissima)

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo.

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quell'alma. —
Giulietta!

Giul. Oh! mio Lorenzo!

(si getta nelle sue braccia)

Lor. (sostenendola) Or via; ti calma.

Giul. Sarò tranquilla in breve,

Appien tranquilla. A poco a poco io manco,
Il dolore mi uccide ... Ah se un istante
Rivedessi Romeo ... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta ... Egli è in Verona ...

Giu. Oh cielo!

Nè a me lo guidi?

Lor. All'improvvisa gioia

Reggerai tu?

Giu. Più che l'affanno.

Lor. Or dunque.

Ti prepara a vederlo: io tel giudai
Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.
(apre un uscio segreto, e ne esce Romeo)

Rom. Mia Giulietta! ..

Giu. (correndo a lui) Ah! .. Romeo! ..

Lor. Parla somnesso,
(Lorenzo parte)

SCENA VI.

Romeo e Giulietta.

Giu. Io ti rivedo, oh gioia!

Si, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme,

Egra, lungamente, il vedi,
E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari, e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso.

Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici. —
Meco fuggir dèi tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Sì, fuggire: a noi non resta

Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo;
D'ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d'amor più forte.
Solo, ah! solo all'alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d'amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
Della legge e dell'onore.

Rom. Ah! crudel, d'onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi,
È smentita dal tuo cor.

Deh! t'arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita;

Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
S'io t'immolo e core e vita?
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al genitor.

Io morirò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:

Ma tu pure alcun mi dei
Sacrificio del tuo cor.

(odesi festiva musica da lontano)

Rom. Odi tu? l'altar funesto

Già s'infiora, già t'attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano

Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah Romeo!

Rom. Mi preghi invano

Giu. Ah! pietà, di te ... di me.

Rom. Vieni! ah vieni, in me riposa:

Sei mio bene, sei mia sposa:

Questo istante che perdiamo

Più per noi non tornerà.

(supplichevole)

In tua mano è la mia sorte,
 La mia vita, la mia morte...
 Ah! non m'ami come io t'amo...
 Ah! non hai di me pietà,

Giu. Cedi ah! cedi un sol momento
 Al mio duolo, al mio spavento:
 Siam perduti, estinti siamo,
 Se più cieco amor ti fa.

Deh! risparmia a questo core
 Maggior pena, orror maggiore...
 Ah! se vivo è perchè io t'amo...
 Ah! l'amor con me morrà.

(Vinto dalle preghiere di Giulietta Romeo si
 parte per l'uscio segreto. Ella si allontana
 tremante.)



PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che mette
 a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle
 sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitate
 alla festa.

CORO

Lieta notte avventurosa,
 A rei giorni ancor succede.
 Taccion l'ire e l'armi han posa
 Dove accende Imen la tede:
 Dove un riso Amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer.
 Festeggiam con danze e canti
 Questo illustre e fausto imene:
 Il gioir di pochi istanti
 Sia compenso a molte pene;
 Nè ci segua in queste soglie
 Alcun torbido pensier.
 Dove un riso amor discioglie
 Ivi è giubilo e piacer.

(Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie)

SCENA II.

Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta:
 Non t'innoltrar di più: — mal ti nasconde
 Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
 Pensar poss'io, quando un rival si accinge
 A rapirsi il mio ben! ... Ma ciò non fia,
 Non fia per certo il giuro.

Lor. Ah! lasso! è tolta
 Forse ogni speme.

Rom. Una men resta... Ascolta.
 Secretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
 Col favor della tregua, entro Verona

Mille si stanno Ghibellini armati.

Lor. Cielo!

Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte!

E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici? ... ah! cambia,
Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io ... t'afuda a entrambi.

Rom. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.
(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe,
eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati
in iscompiglio, correr di qua e di là ec.)

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioia estrema!

Voci. I Montecchi! (di dentro)

Rom. È salva.

Coro (sulle gallerie) All'armi!

Lor. Fuggi... va...

Rom. Tebaldo! trema;

Io già corro a vendicarvi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'Imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci, taci: d'ogni lato

Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d'armi a noi provvede!

Chi soccorso, o ciel, ne dà!
(Romeo si allontana velocemente,
Lorenzo lo segue.)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana
GIULIETTA sola scende dalla galleria.

Giu. Tace il fragor ... silenzio
Regna fra queste porte ...
Grazie ti rendo, o sorte:

Libera io sono ancor.

Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...

Forse trafitto, esangue,

Giace l'amato bene...

Forse... Oh! qual gel!... qual foco

Scorrer mi sento in cor!

Ah! per Romeo v'invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

Romeo e Giulietta.

Rom. Giulietta!

Giu. Ahimè!.. chi vedo?

Rom. Il tuo Romeo: t'acqueta.

Giu. Ahi lassa!.. e ardisci?... Io riedo

A farti salva e lieta.

Seguimi.

Giu. Ah! dove? ah! come?

Te perderesti e me.

Rom. Io te lo chiedo in nome

Della giurata fè.

Coro Morte ai Montecchi!

Giu. Ah! lasciami;

Gente ver noi s'avvia.

Rom. Io t'aprirò fra i barbari

Con questo acciar la via.

(per trascinarla seco.)

SCENA V.

Tebaldo e Capello con armigeri da un lato,
dall'altro Lorenzo.

Cap. Ferma.

Teb.

Che miro? il perfido

Nemico ambasciator!
 Lor. (Cielo!... è perduto il misero.)
 Rom. Oh rabbia!
 Giu. Oh mio terror!
 Cap. Armato! in queste soglie!
 Teb. Sotto mentite spoglie!
 Quale novella insidia,
 Empio, tentavi ordir?
 Soldati, olà...
 Giu. (frapponendosi) Fermate:
 Padre... Signor... pietate...
 Cap. Scostati...
 Teb. E qual pensiero
 Prendi d'un menzognero?
 Cap. Giulietta?
 Teb. Non rispondi?
 Tu tremi... ti confondi?
 Teb. Felton!... chi sei?
 Rom. Son tale... (a Romeo)
 Giu. Ah! no, non ti scoprir.
 Rom. Io sono a te rivale.
 Lor. (Incauto!)
 Giu. Oh rio martir!
 Tutti
 Teb. Cap. Rivale! che intendo?
 Giu. Lorenzo, m'aita
 Lor. Oh! istante tremendo!
 Rom. Ahimè! l'ho tradita.
 Teb. Cap. Oh notte, raddensa
 Le tenebre in cielo:
 Ricopri d'un velo
 Il nostro rosor.
 Lor. Le vene m'invade
 Un brivido, un gelo...
 Sngli occhi mi cade
 Un velo d'orror.
 Giu. Rom. Soccorso, sostegno
 Accorda^{le} gli, o cielo,
 Ma sol^a fa segno
 Del loro furor.

(Odesi vicino strepito d'armi e di grida)
 Coro Accoriam... Romeo!
 Cap. Teb. Quai grida!
 Rom. I miei fidi!
 Giu. Oh gioia!
 Coro (in iscena) E' desso.
 A salvarti un Dio ci guida:
 Vicu, Romeo, tuoi fidi hai presso.
 Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?
 Teb. E mi sfuggi?... e tu vivrai?
 Rom. Sangue, o barbari, bramate,
 Ed il sangue scorrerà.
 Teb. Al furor che si ridesta,
 Cap. Alla strage che s'appresta,
 Rom. Come scossa da tremuoto
 Coro Tutta Italia tremerà.
 Giusto cielo tu gli arresta
 Da battaglia si funesta,
 Lor. Sveglia in essi un qualche moto
 Giu. Di rimorso e di pietà.
 (Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta
 e stringerla fra le sue braccia.)
 Rom. Se ogni speme è a noi rapita
 Di mai più vederci in vita,
 Giu. Questo addio non sia l'estremo,
 Ci vedremo — almeno in ciel.
 Teb. Cap. Sul furor che si ridesta
 Coro Sulla strage che si appresta
 Anzi tempo, o sol, risplendi,
 Lor. E dirada all'ombre il vel.
 Giu. Piomba, o notte, e al ciel contendi
 Lo spettacolo crudel.

(Cala il Sipario.)

Coro (a Cap.) Lassa!... d'affanno è piena...
 Geme... si regge appena.
 Più mite a lei favella;
 L'uccide il tuo rigor.

Capellio rinnova a Giulietta il ceppo di uscire,
 Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma
 passione si appressa al padre.

Giu. Ah! non poss'io partire
 Priva del tuo perdono...
 Presso alla Tomba io sono...
 Dammi un amplesso almen.
 Pace una volta all'ire,
 Pace ad un cor che more...
 Dorma ogni tuo furore
 Del mio sepolcro in sen.

Cap. Lasciami...
 Lor. (piano a Giu.) (Ah? vieni, e simula.)

Cap. Alle tue stanze riedi.

Coro (a Cap.) Ella è morente, il vedi.
 Pont al tuo sdegno un fren.
 (Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.)

SCENA IV.

CAPELLIO e seguito.

Cap. „ Qual turbamento io provo!
 „ Quale scompiglio il cor! — Taci, o pietade:
 „ Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
 „ Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
 „ Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
 „ Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso. “
 (partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand'arco, vedesi una galleria che mette all'interno del palazzo medesimo.

ROMEO solo.

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
 Irne poss'io. - Crudel Lorenzo! anch'esso
 M'obblia nella sventura, e congiurato
 Col mio destin tiranno,
 M'abbandona a me solo in tanto affanno.

Vadasi. — Alcuin si appressa...
 Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO e ROMEO.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
 Aggirarti furtivo in queste mura? —
 Non odi tu?

Rom. Non t'appressar. Funesto
 Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
 All'audace parlar, all'ira estrema
 Che in me tu desti.

Rom. Ebben mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
 Mille a punirti avrei;
 Ma vittima tu sei
 Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni; io ti sprezzo, e sfido
 Teco i seguaci tuoi:
 Tu bramerai fra noi
 L'alpi fraposte e il mar.

a 2.

Un Nume avverso, un fato
 Che la ragion ti toglie,
 T'ha spinto in queste soglie
 La morte ad incontrar.

Teb. All'armi.

Rom. All'armi. (per uscire: odesi
 musica lugubre, ec. Si fermano ambidue sorpresi.)

Teb. Arresta.

Rom. Qual mesto suono eccheggia?

Voci lontane Ahi sventurata!

Rom. È questa

Teb. Voce di duol.
 Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre che lento
 difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
 Pompa feral succede...

a 2.

Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro

Come a cader fu rapido
Il fior de'tuoi verd'anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!

Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in ciel.
Giulietta!

Rom.

Spenta!...

Teb.

Oh barbari!

Rom.

Mi scende agli occhi un vel.

a 2.

(Rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote e gittando la spada si precipita disperato innanzi a Tebaldo.)

Rom.

Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo cuore
L'ostinata crudeltà.

Svena, ah! svena un disperato...
Ai tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb.

Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.

Vivi, ah vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a'miei di non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.

(Si dividono e partano entrambi nella massima desolazione.)

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuletti. Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta e n'esce Romeo con seguito di Montecchi.

Coro **S**iam giunti. Il ciel consenta
Che non ti sia funesto
L'esser disceso in questo
Albergo di squallor. (*scendono lentamente*)

Rom. (*scorgendo la sepoltura di Giulietta*)
Ecco la tomba....

Ancor di fiori sparsa...
Molle di pianto ancor il mio ricevi
Più doloroso e amaro: altro fra poco,
Maggior del pianto, altro olocausto avrai.
(*prostrandosi sul sasso*)

Coro Signor, ritratti: omai
Eccede il tuo dolor.

Rom. O del sepolcro
Profonda oscurità, cedi un istante,
Cedi al lume del giorno, e mi rivela
Per poco la tua preda —
L'urna mi aprite voi... Ch'io la riveda!
I Montecchi silenziosi sforzano il coperchio dell'urna e lo sollevano: vedesi Giulietta distesa nel sepolcro vestita di bianco. Romeo prorompe in un grido, e corre a lei.

Rom. Giulietta!... O mia Giulietta!
Sei tu... ti veggio... ti ritrovo ancora —
Morta non sei... dormi soltanto, e aspetti
Che ti desti Romeo — Sorgi, mio bene,
Al suon de'miei sospiri...
Ti chiama il tuo Romeo.

Coro

Lasso! deliri.

Vieni: partiam: periglio
E l'indugiar di più.

Rom. Per pochi istanti
Me qui lasciate... Arcani ha il duol che debbe
Solo alla tomba confidar...

Coro Lasciarti!...
Solo! e in tanto cordoglio!
Ah! tu ci spezzi il cor...

Rom. Partite: il voglio.
(il Coro parte)

SCENA II.

Romeo solo.

Rom. Tu sola, o mia Giulietta
M'odi tu sola.— Ah! vana speme! è sorda
La fredda salma di mia voce al suono...
Deserto in terra, abbandonato io sono.

Deh! tu, bell'anima
Che al cielo ascendi,
A me rivolgiti,
Con te mi prendi:
Così scordarmi,
Così lasciarmi,
Non puoi, bell'anima,
Nel mio dolor.
Vogliamo a vivere
D'eterno amor.

O tu mia sola speme,
Tosco fatal, non mai da me diviso
Vieni al mio labbro... Raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici.

(si avvelena, e getta a terra l'ampolla ec.)

SCENA III.

GIULIETTA, che si risveglia, e ROMEO.

Giu. (dalla tomba) Ah!
Rom. Qual sospiro.

Giu. Romeo!... Romeo!...
Rom. La voce sua!... mi chiama!...

Già m'invita al suo sen (*). Ciel! che vegg'io?.

Giu. Romeo!! (*) (Giulietta sorge dalla tomba)

Rom. Giulietta! oh Dio!

Giu. Sei tu?

Rom. Tu vivi?

Giu. Ah! per non più lasciarti
Io mi desto, mio ben... la morte mia
Fu simulata...

Rom. Oh! che di tu?

Giu. L'ignori?

Rom. Non vedesti Lorenzo?
Altro io non vidi...

Altro io non seppi... ahimè!... ch'eri qui morta.
E qui venni... Ah! infelice!

Giu. Ebben che importa?

Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...

Rom. Restarmi io deggio

Giu. Eternamente qui...
Che dici mai?

Parla... parla... (*) Ah! Romeo!

(si accorge dell'ampolla)
(Romeo si asconde il capo fra le mani.)

Tutto già sai.

Rom. Ah! crudel! che mai facesti?

Rom. Morte io volli a te vicino.

Giu. Deh! che scampo alcun t'appresti!

Rom. Ferma, è vano...

Giu. Oh! rio destino!

Rom. Cruda morte io chiudo in seno...

Ch'io con te l'incontri almeno...

Dammi un ferro.....

Rom. Ah! no... giammai.

Giu. Un veleno....

Rom. Il consumai.

Vivi.... vivi.... e vien talora

Sul mio sasso a lagrimar.

Giu. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora,

I miei di tu dei troncar.

Rom. Giulietta!... al seno stringimi:

Io ti discerno appena.

Giu. Ed io ritorno a vivere

Quando tu dei morir!!

Rom. Cessa... il vederti in pena

Accresce il mio martir.

a 2.

Più non ti veggio ... ah! parlami ...

Un solo accento ancor ...

Rammenta il nostro amor ...

Io manco ... addio! ...

Giu. Oh! sfortunato! attendimi ..

Non mi lasciare ancor ...

Posati sul mio cor ...

Ei muore ... oh! ... Dio! (*Romeo muore:*

Giulietta cade sovr' esso)

SCENA ULTIMA.

Entrano precipitosamente i seguaci di Romeo, inseguiti da Capellio, e da suoi armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiato da faci. Lorenzo accorre sbigottito e frettoloso.

Coro Romeo! Romeo!

Cap. S' insequano.

Coro Cielo! (*Spaventati allo spettacolo*)

Lor. Estinti ambidue! ...

Coro Barbaro fato!

Lor. Mira. (*a Capellio*)

Cap. Uccisi! ... da chi? ..

Tutti Da te spietato!

(*Capellio si getta sul corpo di Giulietta, Lorenzo su quello di Romeo Cala il Sipario*)

FINE DEL MELODRAMMA.